

# il girotondo

1  
2016

Notiziario trimestrale del Ce.Svi.Te.M.



Poste Italiane SpA - Spedizione in Abbonamento Postale - DL 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 2, NE/PD

**Progetto Esmabama**

# EXPO MOZAMBICO

## **Centro Esperança**

Dieci anni di attività:  
un cantiere per far festa!

## **Pozzi Ciad**

Il diritto all'acqua è realtà  
per 9.245 persone

## **Sostegno a distanza**

Altre due lauree  
per i nostri ragazzi



## Editoriale

Adesso tocca a noi 3

## Progetti

Coltivando salute e istruzione a Sofala 4

Per prima cosa l'acqua 4

Esmabama, missione autosviluppo 5

Un'annata di prima qualità 6

Facciamo la festa al Centro Esperança 14

Istruzione primaria, la via di Xipamanine 15

## Dossier fotografico

I piccoli contadini che sfamano il mondo 7

## Progetti Sad

L'essenziale in un abbraccio 11

La missione di essere medico 12

Famiglia Ramos, il genio è di casa 13

## Voci dal Nord

Di mano in mano apre a Copparo 16



Foto da flickr.com in licenza Creative Commons a pag. 1 (Gates Foundation). Foto di Tommaso Saccarola a pag. 14 e 15 (www.tommasosaccarola.com)

## IL NOSTRO IMPEGNO PER IL MONDO

Nato nel 1987 a Mirano (VE), il **Cesvitem** (Centro Sviluppo Terzo Mondo) è un'organizzazione non governativa (ONG) riconosciuta dal Ministero degli Affari Esteri attiva nel campo della cooperazione internazionale, senza appartenenze politiche o confessionali. Dal 1998 è registrata come Organismo non lucrativo di utilità sociale (Onlus) e dal 2011 è iscritta al registro delle persone giuridiche. Fa parte del Cipsi e de La Gabbianella.

Il Cesvitem è impegnato nella promozione dei processi di **autosviluppo** dei popoli dei Paesi in via di sviluppo (Pvs), al fine di colmare progressivamente il divario tra il Nord e il Sud del mondo senza replicare all'infinito schemi di dipendenza economica, culturale e politica. In particolare l'associazione è impegnata nella gestione di progetti di **sostegno a distanza** (Sad):

con un contributo annuale, i sottoscrittori possono offrire a bambini e ragazzi residenti nei Pvs un aiuto concreto in settori fondamentali per la dignità umana (istruzione, salute, alimentazione, iscrizione all'anagrafe), senza sradicarli dal loro contesto familiare e socioculturale. Attualmente sono sei i progetti Sad in corso tra Perù e Mozambico. In questo settore il Cesvitem opera nel rispetto delle Linee Guida per il Sad ed è iscritto all'Elenco delle Organizzazioni Sad istituito dall'Agenzia per il Terzo Settore.

Oltre a ciò, il Cesvitem ha realizzato oltre 110 **progetti di cooperazione** in undici diversi paesi tra Africa, America Latina e Asia, puntando al miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni coinvolte attraverso la valorizzazione delle risorse umane e culturali locali.

In Italia l'associazione è impegnata nell'**educazione allo sviluppo**, con laboratori nelle scuole di ogni grado e l'organizzazione di iniziative ed eventi rivolti alla società civile, per sensibilizzare sui problemi e le necessità delle popolazioni del Sud del mondo e promuovere una nuova mentalità nell'approccio alla solidarietà internazionale.

### VUOI CONTRIBUIRE?

Poste Italiane c/c 10008308

Banca Popolare di Vicenza  
IBAN  
IT56R 05728 36190 7245 7000 1998

Intestati a: **Cesvitem Onlus - Mirano VE**

Donazioni online tramite Paypal  
[www.cesvitem.org/it/donazioni](http://www.cesvitem.org/it/donazioni)



### Ce.Svi.Te.M. Onlus

via Mariutto 68  
30035 Mirano (VE)  
tel. +39 041 5700843  
fax +39 041 5702226  
e-mail [info@cesvitem.org](mailto:info@cesvitem.org)  
web [www.cesvitem.org](http://www.cesvitem.org)  
Codice fiscale 90022130273

### Periodico trimestrale "Il Girotondo"

Anno XXI, numero 1 (gennaio 2016)  
Direzione e redazione:  
via Mariutto 68 - Mirano (VE)

Direttore responsabile: **Giovanni Montagni**  
Responsabile redazionale: **Giovanni Costantini**  
Stampa: **Grafiche Venete snc**  
viale Regione Veneto 14/1 - Padova  
Aut. Trib. di Venezia n.999 del 20/11/1989

# ADESSO TOCCA A NOI

di **Simone Naletto**

**N**on possiamo far finta di nulla. Il 2015 è stato, nel bene e nel male, l'anno dell'Expo. Un evento per molti versi mastodontico, che inevitabilmente è stato al centro di luci e ombre. Da un lato l'innegabile successo di pubblico, le file interminabili di visitatori, l'immagine positiva dell'Italia che ha fatto il giro del mondo. Dall'altro lato la quantomeno discutibile presenza di tante multinazionali più interessate a far affari che alla lotta alla fame e la contemporanea assenza dei milioni di piccoli contadini che con il loro lavoro quotidiano sfamano il mondo.

Dove sta la verità? Come sempre, nel mezzo. È inutile cullarsi nei trionfalismi, così come lasciarsi andare al più cupo pessimismo. L'Expo è stato una grande kermesse, che ha avuto il merito, pur tra mille contraddizioni, di rimettere al centro dell'attenzione il tema della sicurezza alimentare. Ma il vero cambiamento dipende da noi. Siamo noi che possiamo prendere i grandi principi enunciati nella Carta di Milano e cercare di renderli concretamente operativi. Siamo noi che dobbiamo lottare contro lo spreco di cibo, scegliere cosa comprare o mangiare in un'ottica di giustizia con tutti gli altri abitanti della terra, usare lo strumento della solidarietà per creare anche in questo campo un nuovo equilibrio mondiale.

A quest'ultimo proposito, con questo numero del Girotondo vogliamo condividere con voi due passaggi estremamente significativi del nostro impegno nel Sud del mondo. A Trujillo abbiamo da poco festeggiato un nuovo laureato dei nostri progetti di sostegno a distanza. Un laureato non casuale: Alex, infatti, è da pochi mesi Ingegnere agroindustriale. Un piccolo, grande contributo alla sfida di un paese, il Perù, che pur presentando tassi di fertilità tra i più alti al mondo non è ancora in grado di sfamare la propria gente.

In Mozambico, invece, tra pochissime settimane partiremo con un'altra grande avventura: ci attendono due anni di lavoro nella provincia di Sofala. Un importante progetto in ambito agricolo e zootecnico, che contribuirà a migliorare la vita di oltre 300 mila persone, di comunità che dopo un anno senza piogge sono sull'orlo di una crisi alimentare senza precedenti.

L'Expo è finito, l'Albero della Vita si è spento. Sta a noi fare in modo che su milioni di affamati nel mondo resti accesa una luce di speranza. ■



## COLTIVANDO SALUTE E ISTRUZIONE A SOFALA

**R**itorno al passato, guardando al futuro. Tra poche settimane cominceremo a scrivere una nuova importante pagina del nostro impegno nel Sud del mondo. Il 25 gennaio 2016 torneremo ufficialmente ad operare nella provincia di Sofala, nella zona centrale del Mozambico, dove già il Cesvitem aveva promosso varie iniziative alla fine degli anni '90. Tutto merito di un progetto che sarà cofinanziato per il prossimo biennio dal Ministero degli Affari Esteri e che, partendo dal settore agricolo, punta a prospettive molto più ampie: l'iniziativa infatti si propone di potenziare il settore agro-zootecnico delle missioni di Estaquina, Barada, Mangunde e Machanga, allo scopo di migliorare la sostenibilità dei loro servizi educativi e sanitari. Il tutto a vantaggio di oltre 300 mila persone, tra beneficiari diretti e indiretti.

Allo stato attuale, le attività in ambito educativo e sanitario promosse dalle quattro missioni sono vincolate ai contributi ricevuti dal Governo e da donatori internazionali. Parliamo di una rete di scuole, tra primarie, secondarie e professionali, che nel 2014 ha accolto ben 7.239 studenti, di cui 1.902 hanno beneficiato del servizio di convitto. E di cinque centri sanitari che solo nel 2013 hanno registrato 87.971 accessi, 444 ricoveri e 2.004 persone sieropositive assistite. Servizi di qualità, tanto da attirare, in particolare quelli scolastici, utenti provenienti da distretti diversi da quelli in cui sono ubicate le missioni. "L'idea - spiega il presidente del Cesvitem Simone Naletto - è di rendere questi servizi autosufficienti, sfruttando al meglio il grande potenziale, in termini di terreni disponibili, delle attività agro-zootecniche attualmente in corso. In particolare cercheremo di migliorare la produttività, puntando in prima battuta a realizzare un risparmio coprendo integralmente il fabbisogno alimentare di convitti e centri sanitari, poi a creare un surplus da collocare sul mercato locale, il cui ricavato andrà a coprire le spese di gestione dei servizi".

Un obiettivo ambizioso, che richiede ovviamente l'incastro di numerose attività: solo per citarne alcune, la realizzazione ex novo di un sistema di irrigazione, l'acquisto e messa in funzione di nuovi macchinari agricoli, corsi di formazione per i coltivatori locali, la costruzione di un magazzino per lo stoccaggio del raccolto. A fronte di un così ampio ventaglio di azioni, il Cesvitem potrà contare su un partner locale di grande affidabilità. Si tratta dell'associazione Esmabama, che dalla sede centrale di Beira (capoluogo della provincia di Sofala) coordina i settori scolastico, sanitario e agro-zootecnico delle quattro missioni, le cui iniziali compongono appunto il nome dell'associazione (per i dettagli sulla storia e le attività di Esmabama vedi il box alla pagina successiva).

"Ci sono almeno tre fattori - afferma Naletto - che danno un valore aggiunto a questo progetto, legandolo tra l'altro a doppio filo al modo di agire del Cesvitem nel Sud del mondo. In primo luogo l'idea di autosviluppo, di uno sviluppo cioè che nasca dal basso, dall'impegno delle comunità locali, puntando a renderle il più possibile autosufficienti da aiuti esterni. Inoltre la piena accessibilità e sostenibilità dei servizi scolastici è fondamentale per un'associazione come la nostra che fa della promozione del diritto all'istruzione uno dei cardini del suo impegno. Infine, a pochi mesi dalla fine dell'Expo dedicato al diritto al cibo, la possibilità di promuovere un grande progetto per la sicurezza alimentare in Africa è a dir poco una bella coincidenza".

# PER PRIMA COSA L'ACQUA

## Il nuovo progetto Cesvitem in Mozambico parte con un sistema di irrigazione

**"O**rmai è più di un anno che non piove, siamo prossimi ad una crisi alimentare senza precedenti. Abbiamo perso tutto il seminato, ogni giorno muoiono animali e tra pochissimo non avremo risorse per comprare gli alimenti basilari, perché sul mercato ce ne sono pochissimi e il loro prezzo è aumentato a dismisura. Un sacco da 50 chili di mais, che fino a cinque mesi fa costava 340 meticaïs, ora non si trova a meno di 900 meticaïs". È un vero e proprio sos quello che arriva da Beira. A lanciarlo è Fabrizio Graglia, direttore di Esmabama. Tra poche settimane sarà questa associazione mozambicana a fungere da braccio operativo dell'importante progetto promosso dal Cesvitem (vedi box a lato), che punterà a potenziare proprie le attività agro-zootecniche gestite da Esmabama nelle missioni di Estaquina, Mangunde, Barada e Machanga, nel sud della provincia di Sofala. Un'iniziativa estremamente importante, a maggior ragione dinanzi alla difficile situazione creata in questi ultimi mesi. "A ottobre aspettavamo i primi segni della stagione delle piogge. E invece, dopo un picco di calore senza precedenti per questo periodo dell'anno, c'è stata solo una fortissima bufera di vento e pochissime gocce d'acqua. Risultato: case scopchiate, alberi abbattuti, orti devastati. Ormai la gente è al limite della sopportazione".

### Venti volte tanto

A leggere queste parole, il progetto promosso dal Cesvitem sembra una mera utopia. Il cuore dell'iniziativa è infatti il potenziamento della produzione di mais nella missione di Estaquina, al fine di coprire il fabbisogno dei convitti collegati alle otto scuole presenti nelle quattro missioni e di creare un surplus che, una volta collocato sul mercato, generi un reddito in grado di contribuire alla sostenibilità economica dei servizi sanitari e, appunto, scolastici. "Sarà sicuramente una grande sfida - sottolinea dal Mozambico Fabrizio - : in media negli ultimi cinque anni la produzione non è andata oltre le 22 tonnellate e mezza. Il progetto punta ad arrivare a 430 tonnellate, venti volte tanto: una quantità sufficiente a coprire il fabbisogno annuale di tutti i convitti scolastici delle missioni (293 tonnellate) e a creare nel contempo un'eccedenza produttiva di

136 tonnellate. Secondo i nostri calcoli questo surplus, una volta collocato sul mercato, potrebbe portare ad un ricavo pari a 36.000 euro all'anno: una cifra che sarebbe una notevole boccata d'ossigeno per tutte le nostre azioni a favore delle comunità locali". Per permettere questo notevole salto produttivo saranno introdotte tecniche di coltivazione più moderne, basate in particolare sulla meccanizzazione del ciclo colturale. Ma la vera rivoluzione sarà proprio l'acqua. "In questa zona, come un po' in tutta l'Africa - spiega Fabrizio - il problema principale per lo sviluppo delle attività agricole è l'irrigazione. I sistemi di irrigazione meccanica sono rarissimi e tutto dipende dalle piogge, che normalmente arrivano a novembre: con le prime precipitazioni i contadini seminano il mais che raccoglieranno quattro mesi dopo, garantendo la sopravvivenza alle proprie famiglie".

### Tra siccità e alluvioni

Ma negli ultimi anni milioni di contadini, in Mozambico come in tutto il Sud del mondo, hanno dovuto fare i conti con un andamento delle precipitazioni sempre più incostante. "Da un anno all'altro si passa da alluvioni a sic-

cità estreme. Nel 2014, a fine febbraio, andai a visitare la missione di Machanga: era appena finita la stagione delle piogge e non riuscii ad arrivare al villaggio perché era tutto allagato. Quest'anno, stesso posto e stesso periodo, bisognava viaggiare con i finestrini chiusi ermeticamente per l'impressionante quantità di polvere che sia alzata dal terreno completamente secco". Che piova troppo o troppo poco il risultato è lo stesso: un raccolto scarso.

"Tra il 2009 e il 2014 abbiamo perso in media il 49% del raccolto, con una punta del 98% nel 2012: un triste record che quest'anno rischiamo addirittura di battere. I nostri raccolti e quelli delle comunità si sono seccati. Il mais, l'alimento base della dieta della nostra gente, è introvabile o a prezzi esorbitanti. Nel giro di poco tempo non sapremo come sfamare agli oltre duemila ragazzi che vivono nei convitti delle nostre scuole". Se da un lato Esmabama

ha attivato la sua ampia rete di partner per superare l'emergenza di queste settimane, dall'altro lato si attende con ansia l'avvio del progetto Cesvitem per evitare il ripetersi di situazioni simili nei prossimi anni.

### Via con l'irrigazione

Non a caso la prima annualità del progetto sarà incentrata proprio sulla gestione delle acque nei terreni di Estaquina destinati alla coltivazione

del mais. Attualmente solo 35 ettari sono dotati di un sistema d'irrigazione, che preleva acqua da uno stagno collegato al fiume Buzi solo nella stagione delle piogge, quando il fiume è in piena. Nella stagione secca, quando ritorna isolato, lo stagno è alimentato da acqua di falda che per l'alto contenuto di sali disciolti è inidonea a usi agricoli e danneggia le pompe. Il progetto pertanto costruirà una nuova presa d'acqua direttamente sul fiume, che tramite una condotta andrà ad alimentare un bacino di stoccaggio da 1000 metri cubi. Questo deposito ospiterà due pompe: una alimenterà il sistema d'irrigazione esistente, l'altra il nuovo sistema che permetterà di portare acqua ad ulteriori 43 ettari. In tutto saranno così irrigati in modo efficiente ben 78 ettari. Non solo: parte di questo terreno sarà dotato di un sistema di drenaggio, con un canale collettore lungo circa 1000 metri, per prevenire l'allagamento durante la stagione piovosa ed evitando così la perdita del raccolto. Un investimento importante, anche dal punto di vista economico (155.467 euro), giustificato dal fatto che questi interventi rappresentano la chiave di volta dell'intera iniziativa. "Il fine ultimo - sottolinea Fabrizio - è quello di essere finalmente indipendenti dalle piogge. Con i nuovi sistemi di irrigazione potremo perfino raddoppiare i cicli di produzione, coltivando il terreno anche nella stagione secca. E l'obiettivo delle 430 tonnellate di mais all'anno, all'apparenza così ambizioso, sarà molto più vicino".

### Bastano 20 euro

Il cofinanziamento della Cooperazione Italiana copre il 70% del costo totale del progetto, mentre il restante 30% è a carico di Cesvitem ed Esmabama. "Lanciamo ancora una volta un appello a tutti i nostri sostenitori - afferma il presidente del Cesvitem Simone Naletto - . E ben conoscendo la loro sensibilità siamo certi che non resterà inascoltato. Il nuovo sistema di irrigazione di Estaquina è la parte più importante del progetto, la base fondamentale dei due anni di lavoro che ci attendono in Mozambico. La sfida, a livello economico, è alta. Ma come sempre l'unione di tante forze può fare la differenza. Per garantire l'irrigazione di 100 metri quadrati di terreno bastano appena 20 euro. Venti euro per donare un futuro migliore a migliaia di persone, sconfiggendo una volta per tutte lo spettro della fame". Per versare il proprio contributo è possibile utilizzare il bollettino allegato a questo numero del Girotondo, selezionando la causale "Progetto Esmabama".



## ESMABAMA, MISSIONE AUTOSVILUPPO

**P**ur essendo stata costituita nel 2004, la storia di Esmabama affonda le radici molto più indietro nel tempo. Le quattro missioni coordinate dall'associazione vennero infatti fondate tra il 1944 e il 1961 e affidate ai missionari Comboniani. Nel 1976, all'indomani dell'indipendenza del Mozambico dal Portogallo, furono nazionalizzate, entrando in un periodo di decadenza: ai danni materiali provocati da sedici anni di guerra civile si sommò il progressivo abbandono da parte del Governo, con il conseguente azzeramento dei risultati raggiunti negli anni precedenti, anche a livello di infrastrutture. Nel 1992, dopo la firma degli accordi di pace, con l'intento di partecipare alla ricostruzione del paese, l'Arcidiocesi di Beira avviò il "Programma Esmabama", allo scopo di riorganizzare scuole e centri sanitari delle quattro missioni e puntando a promuoverne una relativa indipendenza economica mediante attività in ambito agricolo e zootecnico. Nel 2004, per dare una base istituzionale all'intera iniziativa, venne fondata l'omonima associazione, con il mandato di promuovere la sostenibilità dello sviluppo e assicurare le basi per l'autonomia economica delle quattro missioni.

L'operato di Esmabama si basa dunque sul recupero dell'idea di missione come polo di sviluppo con aspirazioni di autosufficienza, in grado di erogare servizi basilari di qualità. Tale schema è stato realizzato in grande scala, coinvolgendo le quattro missioni e creando una struttura centrale, rappresentata dagli uffici di Esmabama nel capoluogo provinciale Beira, in grado di favorire sinergie ed economie di scala gestendo in modo unitario servizi di vario genere.

A livello educativo Esmabama coordina una rete composta da quattro scuole generali (dalla scuola primaria di primo grado alla scuola secondaria di secondo grado), e quattro scuole familiari rurali (EFR), che offrono un corso triennale in ambito agro-zootecnico. In ambito sanitario, invece, Esmabama coordina una rete composta da cinque strutture di diversa tipologia: tre centros de saúde, un Centro per il trattamento di malattie croniche, un posto de saúde. Il terzo settore, quello agro-zootecnico, è l'oggetto del presente progetto ed è funzionale ai primi due, in quanto i proventi di tale attività, sia in termini di produzione che di reddito ricavato dalla vendita delle eccedenze, è destinato alla sostenibilità dei servizi scolastici e sanitari.

Venticinque nuovi pozzi. E, soprattutto, 9.245 bambini, uomini e donne a cui, finalmente, viene garantito il diritto all'acqua. Sono questi, in estrema ma significativa sintesi, i risultati raggiunti nel 2015 dal Progetto Pozzi Ciad. "Nel 2014 avevamo scavato 19 pozzi - racconta da Fianga don Stefano Bressan, il missionario della diocesi di Treviso referente del progetto - e già quello ci sembrava un risultato straordinario. Aver fatto ancora meglio è davvero incredibile". Tre dei pozzi realizzati, uno nel villaggio di Waïda e due nel villaggio di Kaourang, sono targati Cevitem, grazie alle offerte raccolte a partire dal 2014 a favore di questa iniziativa: sale così a dodici il numero di interventi finanziati nell'ultimo biennio dalla nostra associazione. "Siamo lieti di festeggiare questo risultato - sottolinea il presidente del Cevitem Simone Naletto - con la gente di Fianga e con tutti gli amici che qui in Italia ci hanno generosamente dato una mano. Un pensiero particolare va al coro New Generation Gospel Crew: nell'estate 2014 grazie ad un loro concerto avevamo raccolto i fondi sufficienti per due pozzi. Allora avevamo cantato e ballato assieme a loro, adesso ha ballato di gioia la gente di Kaourang che finalmente ha accesso all'acqua".

**Ancora tanti bisogni**

Scorrere il lungo elenco dei villaggi beneficiari della campagna 2015 riempie davvero il cuore. "Anche quest'anno - spiega don Stefano - gli splendidi risultati raggiunti sono in gran parte merito della tecnica di trivellazione manuale che, assieme al Cevitem, abbiamo introdotto nel 2014: ben 21 pozzi sono stati infatti scavati in questo modo dalla nostra équipe di operai, mentre solo in quattro casi, a causa del sottosuolo prevalentemente roccioso, abbiamo dovuto far intervenire una ditta specializzata per la trivellazione meccanica".

Ma il progetto non si ferma qui, anzi. Anche perché le richieste non mancano. "La stagione delle piogge che si è conclusa a ottobre è stata davvero anomala - racconta don Stefano - . Ha piovuto pochissimo, giusto il minimo sufficiente per la coltivazione del miglio rosso. Ma fiumi e laghi non sono aumentati di livello e il raccolto di miglio bianco, che ha bisogno di molta acqua, è stato scarso e nei villaggi serpeggia una certa preoccupazione". Anche per questo la richiesta di nuovi pozzi non manca. In queste settimane l'équipe del progetto si sta rimettendo in moto, ma sul tavolo ci sono le richieste di ben 22 villaggi, tutte accompagnate dalla quota di finanziamento, circa 330 euro, a carico di ogni singola comunità. "I bisogni sono tanti, ma con l'anno scorso abbiamo dato fondo a tutte le risorse economiche che avevamo a disposizione Vorremmo poter dire di sì a tutti, perché è un'ingiustizia inaccettabile vedere interi villaggi



# UN'ANNATA DI PRIMA QUALITÀ

Grande successo anche nel 2015 per il Progetto Pozzi Ciad: sono stati realizzati ben 25 interventi per 9.245 beneficiari.

bere acqua sporca, raccolta da laghi, fiumi, a volte anche da grandi pozze di acqua stagnante. Confidiamo come sempre nell'aiuto dall'Italia, che in questi anni non è mai mancato".

**Ritorno a Kolyang**

Il Cevitem cercherà di fare ancora una volta la sua parte. Anzi, proviamo a rilanciare. Oltre ai pozzi con trivellazione manuale, quest'anno vorremmo riuscire a donare un poz-

zo anche alle scuole primaria e media di Kolyang: quasi 750 alunni privi di una fonte d'acqua sicura, non solo per bere, ma anche per le più basilari forme di igiene. In questo caso il sottosuolo è roccioso e, dovendo intervenire con una trivella meccanica, il costo finale sarà più alto. "Ma anche da questo punto di vista nelle ultime settimane abbiamo ricevuto un'ottima notizia - racconta don Stefano -: la ditta che ci fornisce i tubi ha infatti ac-

quistato una perforatrice meccanica e, data l'ormai lunga collaborazione con il Progetto Pozzi, è disposta a farci un prezzo di favore: il costo complessivo dell'intervento è così sceso da 5.300 a 3.800 euro, una cifra decisamente più abbordabile".

Nella scuola di Kolyang il Cevitem ha già lavorato in passato, attraverso il progetto di sostegno a distanza Badawe. Ora ci vogliamo tornare. Nel nome del diritto alla buona acqua. |

## PROGETTI PER L'ACQUA

Sono tre i progetti del Cevitem per la promozione del diritto all'acqua attualmente in corso in Africa. In Kenya prosegue l'appoggio al **Mutitu Water Project**, il grande acquedotto che porta acqua a 20 mila persone nella provincia di Nyeri. In questa fase stiamo sostenendo la connessione alle linee dell'acquedotto delle abitazioni delle famiglie più povere segnalate dal Comitato di gestione: ogni connessione costa circa 300 euro, ad oggi ne abbiamo realizzate 77 garantendo un rifornimento idrico costante ad altrettante famiglie.

In Mozambico continua invece il **Progetto Pozzi Watana**, che punta alla realizzazione di pozzi nel distretto di Monapo, nel nord del Mozambico. In quest'area rurale la maggior parte dei villaggi non è dotato di infrastrutture idriche e ogni anno, soprattutto duran-

te la stagione secca, si registrano numerosi casi di malattie imputabili al consumo di acqua contaminata. Il costo di un singolo pozzo varia da 9 a 13 mila euro. Ad oggi il progetto ha portato alla realizzazione di sette pozzi in sei diverse località, per un totale di 15 mila beneficiari.

Costi più contenuti per l'analogo **Progetto Pozzi Ciad**, in corso nella zona di Fianga a cui è dedicato l'articolo principale: qui, grazie alla particolare conformazione del terreno, è possibile procedere con trivelle manuali, abbassando la spesa complessiva a 900 euro a pozzo. Nel biennio 2014-2015 sono stati realizzati ben 44 interventi, garantendo l'accesso a fonti sicure a oltre 18 mila persone.

Maggiori informazioni su tutti i progetti sono disponibili sul sito [www.cevitem.org](http://www.cevitem.org). |

**VUOI CONTRIBUIRE AI PROGETTI PRESENTATI IN QUESTO NUMERO?**

Poste Italiane  
c/c 10008308

Banca Popolare di Vicenza  
IBAN  
IT56R0572836190724570001998

Intestati a:  
**Cevitem Onlus**  
via Mariutto 68 - Mirano (VE)  
**ON LINE TRAMITE PAYPAL**  
[www.cevitem.org/it/donazioni](http://www.cevitem.org/it/donazioni)

Causali:  
**Progetto Pozzi Watana**  
**Mutitu Water Project**  
**Progetto Pozzi Ciad**  
**Progetto Esmabama**  
**Progetto Centro Esperança**  
**Fondo Borse Futuro**



# VERO EXPO

I PICCOLI CONTADINI CHE SFAMANO IL MONDO



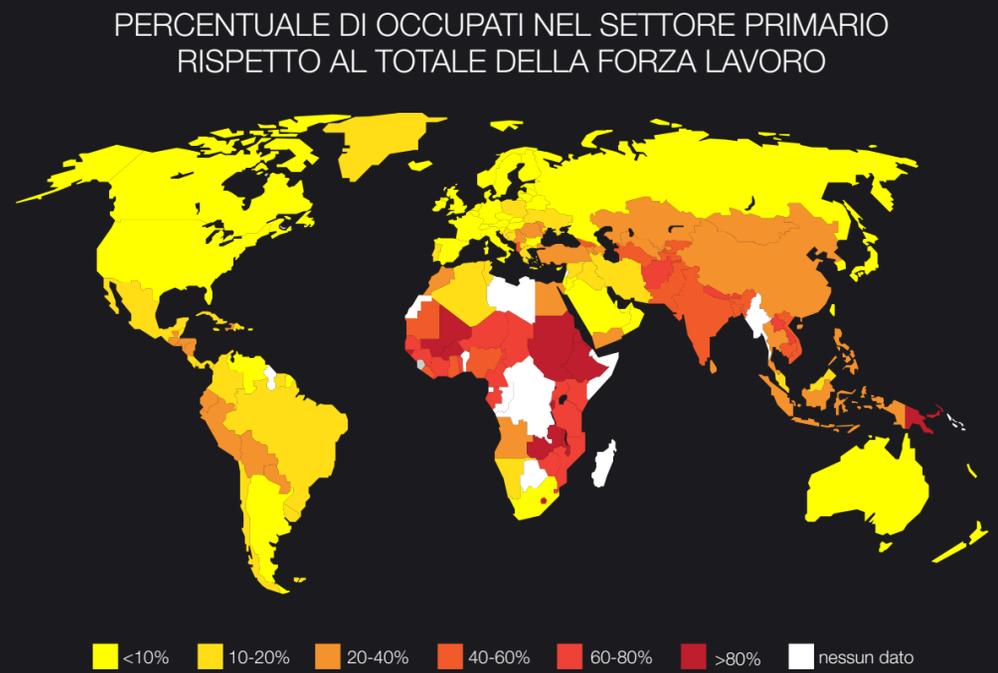
# 90 PER CENTO

OGGI NEL MONDO SONO ATTIVE 570 MILIONI DI AZIENDE AGRICOLE: DI QUESTE, CIRCA 500 MILIONI, PARI A OLTRE IL 90%, SONO A CONDUZIONE FAMILIARE

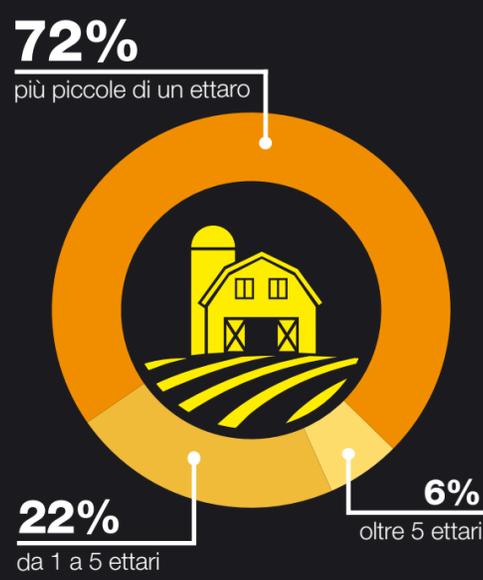


# 80 PER CENTO

LE PICCOLE AZIENDE A CONDUZIONE FAMILIARE CONTRIBUISCONO IN MODO DECISIVO ALLA SICUREZZA ALIMENTARE: L'80% DEL CIBO CONSUMATO OGNI GIORNO NEL MONDO È INFATTI FRUTTO DEL LAVORO DEI PICCOLI CONTADINI



QUANTO GRANDI SONO E QUANTA TERRA COLTIVANO\* LE FATTORIE DEI PICCOLI CONTADINI NEL MONDO



Asia	85
Centro e Nordamerica	83
Europa	68
Africa	62
Sudamerica	18

\* percentuale delle superfici coltivate dai piccoli contadini sul totale dei terreni ad uso agricolo



# L'ESSENZIALE IN UN ABBRACCIO

L'avventuroso viaggio di un nostro sostenitore in Mozambico: una piccola epopea tra giravolte linguistiche e un libro speciale.



In questi anni sono stati numerosi i nostri sostenitori che hanno avuto la fortuna e la possibilità di visitare sul campo i nostri progetti in Africa e Sudamerica, conoscendo di persona i bambini e i ragazzi sostenuti a distanza. Un'emozione speciale ogni volta diversa, che rende ancor più concreta l'idea del sostegno a distanza come un ponte tra il Nord e il Sud del mondo. Per il 2015 la palma del viaggio più avventuroso va sicuramente all'esperienza in Mozambico di Alessio, che con la sua famiglia da sei anni sostiene a distanza Alice, una bambina beneficiaria del Progetto Kukula.

Alessio è geologo e, da qualche anno, fa un lavoro un po' particolare: analizza i fondali sottomarini per valutare la fattibilità delle piattaforme offshore per l'estrazione di petrolio e gas. Un lavoro ben poco d'ufficio, fatto di continue trasferte all'estero e di lunghi periodi imbarcato in alto mare. "Negli ultimi cinque anni ho girato mezzo mondo - racconta -, ma del mondo ho visto ben poco. Solitamente il mio contratto prevede il viaggio in aereo dall'Italia e, subito dopo l'arrivo, il trasferimento alla città portuale di riferimento e l'imbarco. Si può restare lontani da terra fino a due mesi, su una nave di 70 metri fianco a fianco, giorno e notte, con una sessantina di persone di tutte le nazionalità. Lo stesso vale per il ritorno: sbarco e ritorno praticamente immediato in Italia. Quando sono stato destinato al Mozambico, subito ho pensato che sarebbe stato bellissimo poter conoscere Alice, ma sapevo che, con l'organizzazione del mio lavoro, non sarebbe stato semplicissimo organizzare il tutto".

## Cercando il Piccolo Principe

Il viaggio si è così trasformato in una piccola epopea, cominciata già in Italia ancor prima della partenza. "Anche solo allungare di un giorno il visto in Mozambico era un problema, così come atterrare a Maputo anziché alla città a cui ero destinato. Ho dovuto fare mille telefonate, ma proprio alla fine sono riuscito a spuntare due giorni in più: ho ricevuto il passaporto con il visto necessario solo poche ore prima della partenza del mio volo". Un viaggio last minute a dir poco avventuroso. "Avevo avvisato il Cevitem dei miei programmi e sono stati gentilissimi dall'inizio alla fine. Purtroppo, però, potendo comunicare il viaggio solo all'ultimo, sono finito nel bel mezzo delle ferie di Figueiredo, il rappresentante del Cevitem in Mozambico, l'unico operatore a Maputo che parla l'italiano". A far da guida ad Alessio ci ha così pensato Daniel, il responsabile del Progetto Kukula. "Linguisticamente ci siamo incontrati a metà strada, io con il pochissimo portoghese che so, lui con i suoi rudimenti di inglese, ma alla fine siamo riusciti ad intenderci il necessario".

Ma non era finita. Perché Alessio, nella sua due giorni a Maputo, aveva un altro obiettivo: regalare ad Ali-

ce una copia de "Il piccolo principe". "Perché? Perché è un libro che puoi leggere a qualsiasi età e che ad ognuno lascia una cosa diversa. Mi auguro che Alice lo legga ora che ha 9 anni e che lo rilegga quando sarà più grande, scoprendoci un messaggio sempre nuovo". Il problema è che recuperare una copia del capolavoro di Saint-Exupéry in portoghese, a Maputo, non è impresa semplice: pur essendo la capitale, le librerie si contano sulle dita di

una mano. "Ho corso da un lato all'altro della città per mezza giornata. Stavo per rinunciare, quando al terzo tentativo, in un centro commerciale, l'ho trovato: un'edizione di quelle grandi, proprio da bambini, con tutti i disegni originali. Perfetta per Alice".

## Finalmente Xipamanine

Il giorno dopo, finalmente, l'incontro. Accompagnato da Daniel, Alessio si è avventurato nel reticolo di strade

e vicoli di Xipamanine, il quartiere di residenza di tutti i beneficiari del Progetto Kukula, fino alla casa dove Alice vive con la nonna materna. "È stata un'emozione davvero grande: dopo tanta fatica mi sono trovato seduto su una sedia di plastica sotto un piccolo portico, a cercare di conversare con la nonna di Alice in un intrico fatto di poche parole e tanti sguardi e gesti d'intesa. E poi è arrivata lei, Alice, dolcissima e timidissima. Quasi non aveva il coraggio di alzare gli occhi per guardarmi. A me andava benissimo così, già la mia presenza era per lei una cosa strana, non volevo forzarla a dirmi qualcosa. Ho tirato fuori il libro e altri piccoli doni e poi mi sono rimesso a parlare in qualche modo con Daniel e la nonna". È stato a questo punto che Alice si è alzata e, senza dire nulla, si è avvicinata ad Alessio e lo ha abbracciato con tutte le sue forze. "È stato un gesto improvviso, senza che qualcuno, nemmeno la nonna, le avesse chiesto niente. Un abbraccio silenzioso e carico di affetto, che in un istante mi ha ripagato di tutta la fatica fatta per arrivare fin lì".

La sera stessa Alessio ha lasciato Maputo e il giorno dopo era già in nave. Davanti nuove lunghe settimane di lavoro in alto mare. Dentro il calore di un abbraccio silenzioso e indimenticabile. Aveva proprio ragione Antoine de Saint-Exupéry: l'essenziale è invisibile agli occhi. E non ha nemmeno bisogno di tante parole.

## VIAGGIANDO CON IL SAD

La possibilità di visitare sul campo i progetti di sostegno a distanza e di conoscere di persona i beneficiari è sicuramente uno degli aspetti più significativi della "filosofia" di questa forma di solidarietà. Nato da un'idea di solidarietà vissuta in modo più personale, il Sad coinvolge profondamente e con pari dignità il minore beneficiario (e la sua famiglia) e il donatore italiano, cercando di creare un ponte che rappresenti per entrambi un'importante forma di arricchimento culturale.

Rientra in questa finalità la comunicazione epistolare: i progetti di sostegno a distanza del Cevitem, nella formula "Sostegno singolo", garantiscono una volta all'anno l'invio ad ogni padrino di una lettera del proprio bambino o ragazzo, con la possibilità di rispondere e di creare così un canale privilegiato di scambio e conoscenza.

Ancora più profonda e coinvolgente è l'esperienza del viaggio. Un'occasione davvero unica, non solo per toccare con mano la realtà in cui vive il bambino o il ragazzo, i suoi progressi e il nostro impegno. Ma anche per conoscere il "vero" Sud del mondo, lontano dai normali circuiti turistici. I costi e l'organizzazione logistica del viaggio restano a carico del sostenitore, mentre i nostri operatori sul campo sono a disposizione per organizzare la visita ai progetti e l'incontro con il bambino, con relativo accompagnamento. A chi fosse interessato a questa esperienza chiediamo la cortesia di avvisare per tempo la nostra segreteria: potremo così coordinarci al meglio con i nostri referenti in loco, in modo che la visita si svolga nel rispetto della cultura e della realtà locale.



Tutte le immagini del dossier sono tratte dal sito [www.flickr.com](http://www.flickr.com) (sotto licenza Creative Commons) dalle pagine dei seguenti utenti: (1), (2), (11), (12), (15) e (22) CIAT; (3), (14), (20) e (23) Gates Foundation; (4) CIFOR; (5) lezumbalaberenjena; (6) USAID Kenya; (7) e (24) Twin and Twin Trading; (8) Alba Sud Fotografia; (9) donkeycart; (10) Biodiversity International; (13) Adam Jones; (16) WorldFish; (17) Oxfam International; (18) dfataustraliaid; (19) UNAMID; (21) World Bank Photo Collection. Le infografiche sono elaborate sulla base dei dati tratti da "Family Farmers: feeding the world, caring for the earth", rapporto pubblicato dalla FAO nel 2014 in occasione dell'Anno internazionale dell'agricoltura familiare ([www.fao.org/family-farming-2014](http://www.fao.org/family-farming-2014)). La mappa è stata elaborata sulla base dei dati contenuti nel database della Banca Mondiale ([data.worldbank.org](http://data.worldbank.org)).

# LA MISSIONE DI ESSERE MEDICO

Dopo un'arricchente esperienza di stage in un ospedale rurale, Alima è diventata la nostra prima laureata in Medicina.



**E'** un gioco di parole di cui effettivamente abbiamo un po' abusato. Ma concedeteci la soddisfazione di utilizzarlo un'ultima volta, perché l'occasione è di quelle che meritano davvero. La favola di Alima Fabula è arrivata al lieto fine. La ragazza mozambicana che in questi anni abbiamo sostenuto nei suoi studi alla facoltà di Medicina dell'Universidade Eduardo Mondlane di Maputo ce l'ha fatta. Lo scorso 13 novembre si è laureata, portando a termine un cammino a cui, anno dopo anno, si sono aggiunti numerosi compagni di viaggio. Era infatti un anno e mezzo fa quando, proprio sulle pagine del Girotondo, lanciammo un appello. La famiglia italiana che fino ad allora aveva sostenuto Alima aveva dovuto rinunciare a malincuore al suo aiuto, a causa di problemi economici. E serviva un piccolo sforzo per accompagnare Alima nel suo ultimo anno di studi. La risposta non si è fatta attendere. Anzi, è andata oltre le più rosee aspettative: sono arrivati da più parti numerosi contributi, che hanno permesso di coprire agevolmente tutte le spese. "Ringrazio di cuore tutti coloro che mi hanno aiutato in questi anni - scrive da Maputo Alima -: avere la certezza di un sostegno economico mi ha aiutato non poco ad affrontare con serenità la sfida dell'università, permettendomi di concentrarmi unicamente sullo studio. Quando ho saputo che tante persone dall'Italia avrebbero continuato ad ac-

compagnarmi mi sono sentita più forte, pronta ad affrontare i mesi molto impegnativi che mi aspettavano".

## Medico nelle campagne

Proprio l'ultimo anno di studio è stata infatti un'esperienza carica di lavoro e di significato. "Prima della laurea, il piano di studi della mia facoltà prevede uno stage di due mesi e mezzo in un ospedale rurale. È un passaggio fondamentale per i futuri medici,

in quanto ti mette a contatto con una realtà estremamente diversa da quella urbana in cui la maggior parte di noi vive e studia. Io, per esempio, sono stata destinata ad un centro de saúde nel distretto di Mandlakaze, nella provincia di Gaza, circa 250 chilometri a nord di Maputo. Fino ad oggi ero stata fuori dalla capitale in pochissime occasioni e mai più per un giorno. Vivere e lavorare per dieci settimane in un'area rurale mi ha davvero aperto gli occhi,

## LA MEGLIO GIOVENTU'

**O** rmai sta diventando un'abitudine. Una meravigliosa abitudine. Come vi raccontiamo in queste pagine, anche il 2015, per la grande famiglia Cesvitem nel Sud del mondo, si è concluso con due grandi notizie: le lauree di due beneficiari dei nostri progetti di sostegno a distanza. Una festa resa se possibile ancor più bella dal fatto di essere equamente suddivisa tra Africa e Sudamerica, tra Mozambico e Perù. Alima e Alexander sono solo gli ultimi esempi, in ordine cronologico, di quali risultati possa permettere il Sad. Una forma di solidarietà che, proprio grazie alla continuità che la caratterizza, permette di "trasformare" bambini nati e cresciuti in condizioni di forte disagio sociale ed economico in giovani donne e uomini altamente preparati, in grado di contribuire in modo significativo alla costruzione di un futuro migliore per le loro comunità. E allora, in attesa di aggiornare l'elenco già nei prossimi mesi, cogliamo l'occasione per ricordare ancora una volta i nomi di questi ragazzi e ragazze, che hanno davvero scritto alcune delle migliori pagine della storia della nostra associazione: **Roosvelt Edgar Ruiz Rodriguez**, laureato in Economia Aziendale all'Universidad Cesar Vallejo di Trujillo (2012); **Cesaltina Vasco Monjane**, laureata in Chimica all'Universidade Pedagógica di Maputo (2012); **Katharine Ivette Cuba Quispe**, laureata in Fisica all'Universidad Nacional de Trujillo (2014); **Jorge Jesus Gonzales Angulo**, laureato in Economia Aziendale all'Universidad Cesar Vallejo di Trujillo (2014); **Edwar Alexander Miranda Ramos**, laureato in Ingegneria Agroindustriale all'Universidad Nacional de Trujillo (2015); **Alima Fabula**, laureata in Medicina all'Universidade Eduardo Mondlane di Maputo (2015).

come donna e come futuro medico. È stato un po' come vedere il mio paese per la prima volta. Mi sono resa conto in prima persona come vive gran parte del mio popolo e le enormi sfide che dobbiamo affrontare dal punto di vista sanitario. C'è tanta, tantissima strada da fare. I livelli di igiene e di accesso all'acqua potabile sono ancora troppo bassi, così come deficitaria è la rete di strutture sanitarie. Per non parlare della mancanza di personale medico, a mio parere il problema più grave di tutti. Perché, anche nelle situazioni più disperate, la presenza di un dottore può davvero fare la differenza". Per la prima volta Alima si è trovata in prima linea, a mettere in pratica in corsia quanto appreso negli anni di studio. "Avevo già fatto una prima esperienza di tirocinio all'Ospedale centrale di Maputo, ma è stato a Mandlakaze che ho davvero compreso quale lavoro mi aspetti nei prossimi anni. Ho capito che ogni paziente è un caso unico, anche due persone con la stessa patologia sono comunque due storie diverse. Il nostro compito è entrare in questa storia e accompagnarla fino alla guarigione. Quello che ricorderò per tutta la mia vita come il mio primo caso è stato un bambino arrivato al centro de saúde con una forma atipica di varicella. Abbiamo dovuto ricoverarlo per qualche giorno, ma quando ho visto finalmente spuntare un sorriso sul suo viso ho capito una cosa fondamentale: fare il medico non è semplicemente una carriera professionale. È una missione".

## Obiettivo specializzazione

Il cammino di Alima non finisce qui, perché c'è un ultimo traguardo che l'aspetta. "Fin dal primo anno di università ho in mente un obiettivo ben preciso: specializzarmi in ginecologia e ostetricia. Le pazienti donne hanno diritto ad essere seguite da un medico donna ben preparato e in grado di rispondere al meglio alle loro esigenze. Io sono musulmana e penso in particolare alle donne della mia comunità: per molte di loro l'idea di spogliarsi davanti ad un uomo estraneo, seppur medico, è un tabù. Al punto che molte, pur di non farsi visitare, finiscono per trascurare la propria salute. Vale per tutti i tipi di controlli, a maggior ragione per visite così intime come quelle ginecologiche. Prima di iniziare la specializzazione, devo esercitare la professione per un biennio come medico generale, poi potrò iniziare questa ultima avventura".

Qualunque sarà il suo futuro, il 2015 resterà per Alima un anno indimenticabile. E non solo per la laurea. Poche settimane prima di partire per il tirocinio rurale, infatti, si è sposata con un suo compagno di studi. "Io sono più brava - sorride Alima - e ho finito prima. Mio marito si laureerà alla fine del 2016, poi vorrebbe specializzarsi in Chirurgia". Una ginecologa e un chirurgo: il futuro della sanità in Mozambico racchiuso in una famiglia.

**A** volte è davvero questione di patrimonio genetico. Sicuramente lo è nel caso della famiglia Miranda Ramos di Trujillo. Tre fratelli, tre studenti modello. "Ma Antony e Alexis sono ancora più intelligenti di me" racconta con orgoglio Alexander, il maggiore. Eppure è stato proprio lui l'apripista, il primo in famiglia a frequentare l'università. E il primo, lo scorso 28 agosto, ad arrivare alla laurea: Ingegnere agroindustriale alla Universidad Nacional de Trujillo. "Per ora ho solo il bachiller, la laurea di primo livello. Ma sto solo aspettando la data di consegna del titolo professionale, per il quale ho preparato una tesi su "Requisiti per la certificazione dei prodotti biologici peruviani destinati all'esportazione": spero di concludere tutto entro il primo trimestre 2016". Un ultimo passaggio solo formale, che nulla toglie ad una bella storia di solidarietà e speranza.

## Sguardo fiero

Lo avevamo "conosciuto" nel 2009, quando la giornalista Mariana Sassano, realizzando un reportage sui progetti Cesvitem in Perù, lo aveva incontrato e intervistato. "Ispira fiducia, Alexander - scriveva Marianna - ha lo sguardo fiero e attento, e le spalle larghe di chi può abbracciare e guidare una famiglia. Ci vuole accogliere nella sua città, Trujillo, nel suo paese, il Perù, mettendoci a nostro agio. Non ha la chiusura degli adolescenti, ma parla studiando le parole. Al contrario dei suoi coetanei, non risparmia i sorrisi". All'epoca Alex, che era entrato nei progetti Cesvitem nel 1998, a soli sei anni, aveva appena concluso la scuola secondaria, uscendo dal Progetto Becas. Stava per tentare l'ingresso alla facoltà di Ingegneria agroindustriale, pronto a contendersi con altri 120 candidati uno dei 14 posti disponibili. Al test si classificò quarto, iniziando una brillante carriera che, nel giro di cinque anni, l'ha portato alla laurea.

## Più forte di tutto

Raccontato così sembra un percorso facile e lineare. Ma Alex, in questi anni, ha dovuto superare momenti molto difficili. A partire dalla scomparsa prematura del padre, vittima incolpevole di una sparatoria tra la polizia e un gruppo di rapinatori. "Sarebbe stato il più orgoglioso della mia laurea. A lui piacevano molto le materie scientifiche, a partire dalla matematica, e non perdeva occasione per mostrarmi la sua abilità con i numeri. Se questa passione non era mai diventata la sua professione era solo perché i suoi genitori erano molto poveri. Io invece, grazie ai suoi sacrifici e a quelli di mamma, ce l'ho fatta". Anche per questo motivo, il primo obiettivo di Alex, una volta raggiunta la laurea, è quello di aiutare la sua famiglia, a partire da mamma Zoila. "È una donna incredibilmente forte. Ogni mattina si alza prestissimo per preparare il cibo che poi vende per strada. Quando torna alla



# FRATELLI RAMOS, IL GENIO E' DI CASA

Alex, laureato in Ingegneria agroindustriale, ha aperto la strada. E ora Antony e il piccolo Alexis vogliono seguire le sue orme.

sera è stanchissima e noi fratelli abbiamo fatto un patto: dobbiamo fare di tutto per farla sentire una regina, facendole trovare tutto in ordine e pulito". A proposito di fratelli, Alex si sta caricando sulle spalle tutte le responsabilità dell'uomo di casa. "Antony sta per concludere la scuola secondaria e anche lui vorrebbe andare all'università. Nessuno meglio di me capisce questo desiderio e così gli ho promesso che quando avrò uno stipendio la pri-

ma cosa che farò sarà pagargli gli esami di ammissione alla UNT: ovviamente anche lui ha scelto una facoltà scientifica, Ingegneria dei sistemi. E lo stesso in futuro farò con Alexis. Ha solo cinque anni, è il piccolo di casa, ma è incredibilmente intelligente: quest'anno ha addirittura vinto un concorso di scacchi. Quando si mette a fare i compiti ci fa sempre ridere un sacco: un momento prima è un normale bambino che corre e che gioca, ma appena

apre il quaderno diventa terribilmente serio e concentrato".

Il pensiero finale va alla sua mamma, che per diciassette lunghi anni lo ha sostenuto attraverso il Cesvitem. "L'ho sempre detto, il mio angelo vive in Italia e si chiama Elisabetta. Sono felice di avere dato anche a lei questa gioia, ma anche un po' triste che dopo tanto tempo le nostre strade si separino. Nel mio cuore ci sarà sempre un posto per lei".

## SOSTENIAMO I LAUREATI DEL FUTURO

**U** na grande soddisfazione e una sfida. Il numero di beneficiari dei nostri progetti di sostegno a distanza che arrivano all'università e alla laurea sta crescendo di anno in anno. In sei sono già arrivati al traguardo, almeno una decina nei prossimi anni faranno altrettanto tra Mozambico e Perù. Senza contare che altri ragazzi tenteranno gli esami di ingresso nella prima parte del 2016, con la speranza di andare a ingrossare ulteriormente le fila di una pattuglia tutta proiettata sul futuro.

È davvero una grande gioia, in particolare per un'associazione come la nostra che da sempre punta sulla promozione del diritto all'istruzione come chiave per la costruzione di un mondo migliore. È la dimostrazione che, con l'aiuto di tanti amici e sostenitori, stiamo lavorando nella giusta direzione: anche bambini nati e cresciuti in condizioni difficili, se aiutati in modo corretto, possono farsi strada nella vita. La promozione dell'accesso all'istruzione universitaria, infatti, rappresenta la conclusione di un percorso che parte in alcuni casi fin dagli anni dell'asilo, permettendo la formazione di risorse locali altamente qualificate in grado di dare un contributo concreto e significativo allo sviluppo dei rispettivi paesi e comunità.

Certamente si tratta di un'ulteriore sfida, in particolare dal punto di vista economico: a seconda della facoltà e del paese di residenza, il costo annuale di una borsa di studio può variare da 6-700 fino a 1.500 euro. Per questo, dal 2014, il Cesvitem ha lanciato il Fondo Borse Futuro, per raccogliere anche piccole donazioni una tantum per sostenere i nostri studenti universitari. Così, ringraziando di cuore tutti i padrini che, con grande generosità, stanno sostenendo questi ragazzi, lanciamo anche un appello in generale a tutti gli amici del Cesvitem. Non occorre per forza arrivare a coprire un'intera borsa, bastano anche piccoli contributi, che sommati alle donazioni di altri sostenitori, ci aiuteranno ad accompagnare gli studi di altri ragazzi e, speriamo, a festeggiare presto nuovi laureati. Attraverso il fondo, inoltre, è possibile coprire eventuali emergenze, determinate ad esempio dall'impossibilità di un padrino di proseguire il suo sostegno. Sono un esempio di questo tipo le storie di Alima (vedi pagina 12) e di Liliana, studentessa peruviana ormai ad un passo dalla laurea in Contabilità.

Per contribuire al fondo basta effettuare una donazione utilizzando il bollettino postale allegato alla rivista, selezionando la causale "Fondo Borse Futuro".

**D**ieci anni sono un arco di tempo tutto sommato limitato. Ma sufficientemente ampio per meritare di essere festeggiato nel giusto modo. Per questo, a partire dalle prossime settimane, il Cevitem Mozambico celebrerà un doppio, significativo decennale del proprio impegno nelle periferie di Maputo. Era infatti il gennaio 2006 quando entrava ufficialmente in funzione, nel quartiere di Maxaquene C, il Centro Esperança, la struttura comunitaria polivalente sede dell'omonimo progetto di sostegno a distanza. E, sempre a proposito di sostegno a distanza, era sempre il 2006 (solo qualche mese più tardi, a novembre) quando venivano sottoscritte dai nostri sostenitori in Italia le prime schede del Progetto Kukula, localizzato nel quartiere di Xipamanine, dando il via ad una nuova avventura solida che avrebbe coinvolto centinaia di bambini e ragazzi.

Nel 2016, dunque, ci sarà dunque più di un motivo per far festa. Una festa che, come nella tradizione della nostra associazione, non si tradurrà in qualche cerimonia autocelebrativa. Ma, molto più concretamente, in un rinnovato slancio di impegno sul campo. A Xipamanine le competenze maturate dai nostri operatori e l'ininterrotta presenza quotidiana nelle polverose strade del quartiere hanno ottenuto un importante riconoscimento: Kukula sarà direttamente coinvolto in un importante progetto per lo sviluppo dell'educazione primaria, coordinato dalla Fondazione AVSI, che proprio dal 2016 coinvolgerà per tre anni migliaia di bambini e insegnanti nel distretto urbano di Nhlamankulu (vedi i dettagli nel box a destra). Meno ambiziosa, ma altrettanto significativa, è l'iniziativa che coinvolgerà il Centro Esperança a Maxaquene C: un intervento di manutenzione straordinaria, per continuare a garantire ai beneficiari, alle loro famiglie e allo staff degli operatori del progetto un punto di riferimento sicuro e ospitale.

#### Una casa per i beneficiari...

Il centro è una struttura molto semplice: quattro ambienti, più una veranda ed il blocco dei servizi igienici, disposti su un unico piano, per una superficie complessiva di circa 130 metri quadri. "Si tratta di una costruzione perfettamente in linea, dal punto di vista architettonico, con il resto del quartiere - sottolinea Figueiredo Rosario, rappresentante del Cevitem in Mozambico -. Una scelta "stilistica" con un significato ben preciso: volevamo una struttura a cui la gente di Maxaquene potesse guardare con fiducia, senza sentirsi in soggezione. Senza contare che la rinuncia a qualsiasi forma di sfarzo ci avrebbe permesso di tenere il centro il più possibile aperto al pubblico, senza il timore di finire nel mirino della piccola criminalità ancor oggi dilagante in queste aree". Grazie a queste scelte, da die-



## FACCIAMO LA FESTA AL CENTRO ESPERANÇA

La sede del Progetto Esperança, nel bairro di Maxaquene C, sta per compiere dieci anni: pronto un intervento di manutenzione straordinaria per continuare a dare speranza.

ci anni il centro è aperto cinque giorni alla settimana, dal lunedì al venerdì, dalle 8 alle 16. "È davvero il cuore pulsante del Progetto Esperança. In questi spazi si svolgono gran parte delle attività previste dal progetto: corsi di ripetizione, laboratori, distribuzione di materiale scolastico, alimenti e vestiario. E ancora incontri di sensibilizzazione, riunioni, feste. Insomma, questa è in tutto e per tutto la casa di Esperança". Una casa che negli anni ha

accolto quasi mille bambini e ragazzi. C'è chi è stato accompagnato per pochi anni, ricevendo comunque un aiuto fondamentale negli anni più delicati della propria crescita. E c'è chi, come ricorda Figueiredo, tra questi muri ha trovato la forza per dare una svolta decisiva e totale alla propria vita. "La storia più bella del Progetto Esperança è sicuramente quella di Cesaltina, che grazie all'aiuto di una famiglia italiana è arrivata addirittura a laurearsi, la pri-

ma beneficiaria dei progetti di sostegno a distanza del Cevitem a raggiungere questo traguardo. Per lei "esperança", speranza, non è rimasta solo una bella parola: è divenuta realtà".

#### ... e per gli operatori

Quanto sia importante il centro per l'intero progetto lo sa bene Alfredo, il decano degli operatori e memoria storica di Esperança. "Sono stato assunto dal Cevitem nel 2004, quindi il de-

cimo anniversario l'ho superato da un pezzo - racconta con il suo inconfondibile sorriso -. Il progetto è nato dalla collaborazione con Medici Senza Frontiere, che nei primi anni Duemila gestiva proprio a Maxaquene un centro per garantire consulenze e cure specialistiche alle persone sieropositive. Attorno a questo intervento sanitario nacque anno dopo anno un'ampia rete di iniziative, che grazie al lavoro di varie organizzazioni forniva un supporto cimo anniversario l'ho superato da un pezzo - racconta con il suo inconfondibile sorriso -. Il progetto è nato dalla collaborazione con Medici Senza Frontiere, che nei primi anni Duemila gestiva proprio a Maxaquene un centro per garantire consulenze e cure specialistiche alle persone sieropositive. Attorno a questo intervento sanitario nacque anno dopo anno un'ampia rete di iniziative, che grazie al lavoro di varie organizzazioni forniva un supporto

la luce con una spesa di soli 25 mila euro, frutto interamente delle generosità delle famiglie italiane in contatto con il Cevitem. "Quando oltrepasso il cancello d'ingresso - afferma Alfredo - è un po' come se entrassi a casa mia. Questo per me non è semplicemente un luogo di lavoro. È un posto dove cerchiamo faticosamente di costruire un futuro migliore per tanti bambini e ragazzi. E poi ha un nome bellissimo: speranza, una cosa che non deve mancare mai nel cuore delle persone, nemmeno nei momenti più difficili".

#### Messaggio di speranza

Il centro, insomma, ha un valore ben superiore a quello puramente immobiliare. E anno dopo anno è stato trattato di conseguenza, cercando di mantenerlo nel miglior modo possibile con periodici interventi di manutenzione ordinaria. Senza contare la creazione di nuovi spazi, come la sala costruita subito dopo l'ingresso nel 2007, inizialmente utilizzata come magazzino per gli alimenti e ora ristrutturata e adibita a biblioteca scolastica. Ma il passare degli anni e la frequentazione quotidiana da parte di decine di persone cominciano a far sentire il loro peso. Per questo, spiega Figueiredo, è arrivato il momento di una manutenzione straordinaria. "Non si tratterà di un intervento radicale, anche perché abbiamo la necessità di garantire l'agibilità e l'apertura il più possibile costante del centro. Ma alcune ristrutturazioni non sono più rinviabili".

Il grosso del lavoro riguarderà l'abbattimento e il rifacimento del muro esterno, che corre lungo due lati del centro (sugli altri due la struttura confina direttamente con le abitazioni limitrofe). "Dieci anni fa il numero di beneficiari continuava a crescere e il bisogno di uno spazio autonomo era sempre più impellente: per questo alcuni lavori furono realizzati in economia, in modo da contenere le spese e avere quindi a disposizione il più velocemente possibile i fondi necessari per la costruzione. Il muro ad esempio fu innalzato senza fondamenta e con pilastri non armati: ha svolto degnamente il suo compito fino ad oggi, ma ora i problemi di staticità sono sempre più evidenti".

La spesa complessiva, in linea con la sobrietà del centro, sarà comunque piuttosto contenuta: in tutto occorrono 10.639 euro e in un paio di mesi tutti i lavori saranno completati (nel box a sinistra tutti i dettagli). "Non è una grossa cifra - conclude Figueiredo -, ma il significato dell'intervento è comunque grande. Tenere pulita e in ordine una struttura del genere, in mezzo al degrado generalizzato delle periferie di Maputo, è un messaggio di speranza per tutta Maxaquene".

Una struttura semplice, divenuta punto di riferimento per centinaia di bambini e ragazzi

## ISTRUZIONE PRIMARIA, LA VIA DI XIPAMANINE

**T**re anni di lavoro per migliorare a trecentosessanta gradi la qualità dell'istruzione in una delle zone più povere delle periferie di Maputo. E dare di conseguenza una nuova prospettiva al futuro di un'intera comunità. È la nuova sfida che attende il Cevitem a Xipamanine, quartiere dove siamo operativi da quasi dieci anni con il progetto di sostegno a distanza Kukula. Proprio in virtù di questa esperienza maturata sul campo, la Fondazione AVSI di Milano ha voluto coinvolgere la nostra associazione in un importante progetto per la promozione della scolarizzazione primaria nel distretto urbano di Nhlamankulu, di cui fa appunto parte anche il bairro di Xipamanine.

Il progetto, che sarà cofinanziato dalla Cooperazione Italiana, nasce da un'indagine svolta da AVSI e dall'associazione locale Khandlelo sulle problematiche in ambito educativo nei quartieri di Xipamanine e Chamanculo. I risultati dell'inchiesta, condotta tra insegnanti, genitori e rappresentanti di associazioni comunitarie, hanno evidenziato tutta una serie di carenze di varia natura: dalla mancanza di infrastrutture adeguate alla scarsa preparazione degli insegnanti, dagli alti tassi di analfabetismo e abbandono scolastico alla mancanza di interesse per lo studio da parte di bambini e ragazzi. Limiti che caratterizzano in generale l'intero sistema scolastico mozambicano, ancor più gravi in un paese in cui la metà della popolazione ha meno di 15 anni.

Nasce da qui un progetto a tutto tondo, che cercherà di intervenire in modo concreto su ogni singola problematica. Il fulcro dell'iniziativa sarà un intervento strutturale, ovvero l'ampliamento della scuola primaria Unidade 13, un istituto pubblico frequentato nel 2014 da 1.840 alunni di età compresa tra i 6 e i 15 anni. A causa della scarsità di aule, ogni classe è composta in media da 52 alunni e le lezioni si svolgono in tre turni di 5 ore di lezioni ciascuno: in realtà l'ora è di 40 minuti, sicché la durata delle lezioni è pari a poco più di 3 ore al giorno. Per questo il progetto prevede, oltre alla ristrutturazione dei locali esistenti, la costruzione di 8 nuove aule, sufficienti a ridurre a due i turni giornalieri e ad aumentare fino a 4 ore e mezza la durata delle lezioni.

Ma quello strutturale sarà solo il primo passo. Il miglioramento dell'istruzione primaria a Nhlamankulu passerà anche per altre importanti azioni. In primo luogo otto corsi di formazione (per un totale di 360 ore di attività) che coinvolgeranno 350 persone tra direttori, insegnanti e operatori scolastici delle 19 scuole primarie del distretto. E ancora: accompagnamento e fornitura di materiale scolastico a 900 bambini provenienti dalle famiglie più vulnerabili, sostegno e supporto scolastico ai 600 alunni con più carenze, potenziamento dell'offerta di attività extrascolastiche (sport, corsi di informatica, inglese e disegno, gite e feste) per aiutare gli alunni ad appropriarsi dei propri talenti e abilità individuali.

"Siamo davvero lieti di questa collaborazione con AVSI e Khandlelo - sottolinea il presidente del Cevitem Simone Naletto -. Da un lato perché la promozione del diritto all'istruzione è da sempre la priorità per eccellenza del nostro impegno nel Sud del mondo. Dall'altro perché si tratta di un progetto estremamente significativo: le azioni previste e il coinvolgimento della comunità locale, a partire dalla responsabilizzazione delle famiglie, fanno di questa iniziativa un importante intervento pilota per il miglioramento quantitativo e qualitativo dell'educazione primaria, replicabile in futuro in altre aree della città".

## TUTTI GLI INTERVENTI DA REALIZZARE

**L**a manutenzione straordinaria del Centro Esperança, in vista del decimo anniversario dell'apertura della struttura (nella foto in alto in una foto d'archivio del 2006, pochi mesi dopo l'inaugurazione), comporterà una spesa complessiva di **10.639 euro**.

L'intervento più rilevante, anche dal punto di vista economico, sarà il **refacimento del muro di cinta**, che si sviluppa lungo due lati del terreno su cui è edificato l'immobile. L'attuale muro è stato costruito in economia, senza fondamenta e con pilastri non armati. A causa anche delle abbondanti precipitazioni che cadono su Maputo durante la stagione delle piogge, attualmente presenta crepe diffuse e numerose infiltrazioni che ne mettono a rischio la stabilità. Il progetto prevede l'abbattimento del muro attuale e la costruzione di un nuovo muro alto 2,2 metri, dotato di fondamenta e pilastri in cemento armato.

Si procederà poi alla **riabilitazione della pavimentazione della veranda**, lo spazio dove si svolgono gran parte della attività descritte nell'articolo principale. Dopo dieci anni i segni di usura cominciano ad essere evidenti, con la comparsa di avvallamenti e di vere e proprie buche. Si procederà dunque ad una riabilitazione complessiva di tutta la su-

perficie calpestabile, nonché alla sistemazione della rampa d'accesso dal piano stradale e alla realizzazione della pavimentazione dinanzi alla sala biblioteca.

Un altro intervento riguarderà la **riabilitazione delle opere idrauliche**. A causa dell'utilizzo quotidiano da parte di beneficiari e operatori e della conseguente usura, occorre procedere alla sostituzione della rubinetteria e degli sciacquoni. È ugualmente necessaria la sostituzione della cisterna sopraelevata per lo stoccaggio dell'acqua.

Si procederà poi alla **dipintura interna ed esterna** di tutte le pareti. Il Centro è già stato oggetto di una ritinteggiatura nel 2009. Ma anche in questo caso l'utilizzo quotidiano da parte di decine di utenti, oltre al fatto di essere localizzato in una zona di strade non asfaltate, rendono necessario un nuovo intervento. La parte bassa dei muri verrà tinteggiata con uno smalto più resistente allo sporco, per il resto verrà utilizzata pittura lavabile.

Infine il progetto prevede la fornitura di attrezzature varie e mobilia (sedie, tavoli, lavagna), di un pc per la gestione delle attività di Esperança e di materiali di consumo sufficienti per garantire il funzionamento del Centro per una annualità.



**D**i mano in mano ha raddoppiato. Da metà luglio ha aperto infatti i battenti a Copparo, in provincia di Ferrara, un nuovo bazar dell'usato targato Cesvitem. Tutto merito di una nostra sostenitrice storica del Ferrarese, la signora Valeria Ferretti. "Conosco il Cesvitem dal 2003 - racconta Valeria - e per tutti questi anni ho sostenuto con gioia a distanza una ragazza peruviana, Sharon, prima attraverso il Progetto Pininos, poi tramite il Progetto Becas. L'anno scorso ho finalmente realizzato il sogno di visitare il Perù, per conoscere di persona Sharon e i progetti del Cesvitem. È stata un'esperienza indimenticabile, che mi ha fatto nascere desiderio di partecipare ancora più in prima persona all'impegno del Cesvitem nel Sud del mondo". Detto fatto, una volta tornata in Italia Valeria si è messa in contatto con la sede centrale del Cesvitem. E visto il successo del bazar operativo da fine 2013 a Mirano, presso la sede centrale del Cesvitem, ecco l'idea di "clonarlo" avviando un'iniziativa del tutto simile anche a Copparo. Così Valeria ha raccolto attorno a sé un nutrito gruppo di volontari e, dopo alcuni mesi per trovare la location migliore e avviare le varie pratiche, ecco finalmente l'apertura al pubblico. Il nuovo "Di mano in mano" è operativo in via Marconi 24, a due passi dalla centralissima Piazza della Libertà. Per i primi mesi sarà aperto in via sperimentale secondo questo calendario settimanale: martedì e mercoledì pomeriggio dalle 15 alle 19; giovedì e sabato mattina dalle 9 alle 12; venerdì tutto il giorno dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.

"Ringraziamo di cuore Valeria e tutti gli amici di Copparo per il loro impegno - sottolinea il presidente del Cesvitem Simone Naletto -: siamo davvero lieti di poter replicare in un nuovo contesto l'esperienza del bazar di Mirano, allargando così il numero delle persone a cui dare la possibilità di coniugare la lotta allo spreco con la so-

# DI MANO IN MANO APRE A COPPARO

Un gruppo di volontari ha "clonato" in provincia di Ferrara il nostro bazar dell'usato: la rete della solidarietà si allarga!



lidarietà a chi è più in difficoltà, contribuendo in modo concreto ai nostri progetti in Africa e Sudamerica".

Esattamente come nella sede di Mirano, anche nel nuovo bazar di Copparo sarà possibile trovare oggetti di tutti i tipi, usati o nuovi, frutto di donazioni da parte di privati o aziende: abbigliamento e scarpe donna, uomo e bambino; casalinghi, tessuti e complementi d'arredo; giocattoli e articoli regalo; borse e valigeria, quadri e tanto altro

ancora. Per questo i volontari di Copparo invitano fin da subito i residenti della zona a portare al bazar vestiti e oggetti che non utilizzano più: articoli finiti magari in fondo a qualche cassetto, ma che grazie a "Di mano in mano" potranno avere nuova vita. Similmente, i titolari di ditte o esercizi commerciali possono donare al bazar fondi di magazzino: essendo il Cesvitem riconosciuto come Onlus, potranno beneficiare dei vantaggi fiscali previsti dal-

la legge. Per maggiori informazioni è possibile contattare direttamente i referenti del bazar di Copparo, telefonando al 371 1264526 o scrivendo una mail a [copparo@cesvitem.org](mailto:copparo@cesvitem.org).

Per quanto riguarda invece il bazar di Mirano, in via Mariutto 68, dopo il periodo estivo torna il consueto orario di apertura su quattro giorni alla settimana: lunedì, mercoledì, giovedì e sabato, al mattino dalle 9.30 alle 12.30 e al pomeriggio dalle 15.30 alle 19. **I**

Fai fruttare la tua solidarietà,  
sostieni i diritti dei bambini  
del Sud del mondo!

# 5x1000 al CESVITEM

codice fiscale 900 221 302 73

